

L'obiettivo 2030 del Piano Energia e Clima 2024 e la sua compatibilità con la tutela del Paesaggio.

Enrico Del Vescovo, consigliere nazionale di Italia Nostra.

Il Piano Energia e Clima del 2024 riporta un obiettivo del 39,4% sul consumo finale lordo di energia da conseguire per il 2030. Si tratta di 9,4 punti percentuali in più sul PNIEC (Piano nazionale integrato energia e clima) 2019. Stimando nel dettaglio, per quella data, 43 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti a petrolio) da FER su 110 Mtep totali consumati. A titolo di confronto le rinnovabili italiane nel 2023 coprivano circa il 19,9 % dei consumi energetici finali.

Lo scopo del presente articolo è quello di mostrare come l'obiettivo citato sopra può essere raggiunto senza utilizzare altro terreno agricolo o installare altri parchi eolici offshore.

Innanzitutto occorre premettere le seguenti considerazioni.

Come sappiamo l'Articolo 9 della Costituzione italiana recita:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.”.

Tale articolo, nella presente formulazione citata sopra, è il risultato della modifica operata con Legge Costituzionale dell'11 febbraio 2022 n.1 allo scopo di rafforzare il ruolo della tutela ambientale nella carta costituzionale in modo ulteriore rispetto alla menzione della “tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali” previsto dall'articolo 117, secondo comma. Abbiamo però sottolineato le parole **“Tutela il paesaggio”**, già presenti nel testo originario dell'articolo, proprio per dimostrare l'importanza del paesaggio nella Costituzione Italiana, in considerazione delle peculiarità del territorio del nostro paese. Pertanto è essenziale e prioritario l'obiettivo della tutela della fisionomia paesaggistica, in particolare delle aree classificate, in base ai piani territoriali paesaggistici regionali, quali aree di pregio, come “Paesaggio agrario di valore”, “Paesaggio agrario di rilevante valore” o “Paesaggio agrario di continuità”. D'altra parte l'assenza spesso di vincoli dichiarati limita il potere di intervento da parte delle Soprintendenze mentre si assiste ad una vera e propria corsa nella richiesta di installazione di campi fotovoltaici e agrivoltaici nonchè parchi eolici, in molte zone agricole, anche se zone di pregio paesaggistico, modificandone drasticamente la fisionomia originaria, qualora i progetti venissero attuati. Tale corsa è oltremodo incoraggiata anche dalla perdurante fragilità economica del comparto agricolo, oltre che dagli incentivi di cui beneficerebbero gli investitori. In realtà anche l'agrivoltaico, seppure, come si afferma, consentirebbe la prosecuzione dell'attività agricola, però comporta oggettivamente una alterazione significativa del paesaggio originario. Considerazioni analoghe possono essere introdotte anche per quanto riguarda i parchi eolici “offshore” in quanto, talvolta, “mutatis

mutandi”, sono elementi incidenti in modo rilevante sul paesaggio costiero. Tali considerazioni dimostrano come la diffusione delle energie rinnovabili derivanti da fotovoltaico/agrivoltaico o eolico, pone problemi di compatibilità con la tutela del paesaggio, in particolare per quanto riguarda le aree di pregio paesaggistico agricole o costiere. E’ stato stimato (cfr. scienzainrete 2021, Michele Munafò) che al 2030 saranno tra i 200 ed i 400 i chilometri quadrati di aree agricole persi per installare pannelli fotovoltaici a cui se ne aggiungerebbero 365 destinati a nuovi impianti eolici.

La problematica fin qui sollevata (vedi ad es. Salvatore Settis, La Stampa 1 luglio 2021) ha trovato riscontro anche a livello legislativo con il DL 63/2024, convertito nella legge 101/2024, che ha posto fine all’installazione incontrollata di impianti fotovoltaici a terra nei terreni agricoli ponendo un divieto alle nuove richieste. L’obiettivo della 101/ 2024 è quello di limitare le installazioni con moduli a terra nei terreni agricoli produttivi, seppure solo per le nuove richieste e consentendo deroghe per gli impianti finanziati dal PNRR, nonché per quelli finalizzati alla costituzione delle Comunità energetiche. Inoltre la normativa attuale consente comunque l’agrivoltaico che, come osservato sopra, tuttavia, può entrare in conflitto con l’obiettivo della tutela del paesaggio.

A questo punto, però, occorre osservare che le contraddizioni sopra esposte potrebbero essere, almeno in parte superate, attraverso un nuovo approccio di politica energetica, basato su una indagine dell’ISPRA (cfr **Rapporto ISPRA-SNPA, Michele Munafò M. “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco-sistemici ” Edizione 2024**). In base a tale indagine, effettuata sull’analisi delle cartografie di dettaglio, prodotte annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dei centri storici dei principali comuni, di tutti i centri e agglomerati urbani minori, nonché considerando solo i tetti liberi e adatti a ospitare impianti, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 91 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l’aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal PNIEC al 2030*. A questa potenza si potrebbe aggiungere quella installabile in aree di parcheggio, in corrispondenza di alcune infrastrutture, in aree dismesse o in altre aree impermeabilizzate, senza aumentare il consumo di suolo agricolo e l’impatto sul paesaggio.

In conclusione è possibile concepire ed attuare una politica energetica che persegua l’obiettivo fissato dalla UE senza sacrificare nuovo terreno agricolo, preservando il paesaggio, valore prioritario e fondamentale per il nostro paese.

_* Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nel suo aggiornamento di giugno 2024, prevede che al 2030 siano installati 131 GW di impianti a fonti rinnovabili (di cui circa 80 GW fotovoltaici e circa 28 GW eolici), con un incremento di capacità di circa 74 GW rispetto al 2021. Di questo incremento, 57 GW è previsto che siano prodotti tramite il fotovoltaico e 17 GW tramite l’eolico.